# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 02 Ottobre 2023

### IL PECCATO CONTRO LA PRUDENZA

*Ecco quanto precedentemente scritto su questa virtù*. Quando parliamo di prudenza intendiamo quella particolare attenzione che ci permette di operare ogni bene senza che un qualsiasi male possa ritornare su di noi, a causa della nostra azione. Ma è questa la prudenza secondo lo Spirito della sapienza? Secondo lo Spirito della sapienza la prudenza è la **“conoscenza previa”** sia delle parole da dire e sia delle azioni da compiere, parole e azioni che non vengono dal nostro cuore o dalla nostra volontà, ma sono vera mozione dello Spirito Santo. Ecco allora la prudenza secondo lo Spirito di sapienza: **mozione del cuore, della mente, dei sentimenti, della volontà, dei pensieri, perché sia detta sola quella Parola che lo Spirito vuole che si dica e sia fatta solo quell’azione che lo Spirito comanda.** La prudenza secondo lo Spirito di sapienza è concedere allo Spirito Santo le redini e il governo di tutta la nostra vita. Lui prende tutto di noi sotto il suo governo e ci muove per parlare e agire secondo la sua volontà. La prudenza è vero annientamento di sé.  **Nella prudenza l’uomo si espropria di se stesso, si consegna allo Spirito Santo.** Lo Spirito Santo viene e conduce secondo la sua volontà. Questa espropriazione deve avvenire attimo per attimo. Ecco perché la preghiera dovrà essere ininterrotta. Chi però non si consegna alla Parola di Dio mai si potrà espropriare per consegnarsi allo Spirito Santo. Chi non vive come vero corpo di Cristo mai si potrà annientare per dare il governo di sé allo Spirito. Parola, Corpo di Cristo, Spirito sono una cosa sola.

La prudenza è la virtù che ci fa sempre rimanere nella volontà di Dio, nel corpo di Cristo, perché mossi e guidati dallo Spirito Santo facciamo sempre la volontà di Dio. Quando si esce dalla volontà di Dio, allora la nostra imprudenza è veramente grande. Quando si è fuori della volontà di Dio, lo Spirito non può governare la nostra vita e per noi è la fine. Anche se siamo prudenti per gli uomini, non siamo prudenti per il Signore. Non facciamo la sua volontà per fare ancora e sempre la sua volontà. Gesù per rimanere nella volontà sale a Gerusalemme perché lì dovrà lasciare che il suo corpo venga crocifisso. Di giorno rimane nella città santa. Di notte si ritira presso Betania. Luogo sicuro, senza sorprese. La mattina ritorna nuovamente nella Città. Deve celebrare la cena Pasquale durante la quale deve istituire il sacramento dell’Eucaristia e del Sacerdozio. Nasconde a Giuda il luogo. Se lo avesse rivelato, Giuda avrebbe potuto portare le guardie e Gesù sarebbe stato arrestato prima. Non avrebbe potuto compiere la volontà del Padre. Subito dopo per compiere la volontà del Padre si ritira nell’Orto degli Ulivi. Il Padre vuole che Lui si lasci arrestare e Lui obbedisce. Per noi prudenza sarebbe stato recarsi in altro luogo. Non avremmo però compiuto la volontà di Dio. Avremmo vissuto di astuzia, scaltrezza, ma non certo di obbedienza. Ed è questa la differenza tra la prudenza, l’astuzia e la furbizia. La prudenza è nella volontà di Dio per il compimento della volontà di Dio. Il resto è da noi per noi. Nel sinedrio avrebbe anche potuto rispondere con un altro riferimento biblico. Sarebbe stata astuzia, scaltrezza, ma non prudenza. Il Padre vuole che Lui riveli pubblicamente, sotto giuramento, la sua identità, e Gesù obbedisce. Prudenza che conduce alla morte. **È questa l’essenza della prudenza: rimanere sempre nella volontà di Dio per compiere la volontà di Dio**.

Noi non sappiamo cosa il Signore vorrà da noi. Una cosa però la sappiamo: se siamo nella volontà di Dio, lo Spirito Santo ci guiderà nella volontà di Dio. Cosa significa allora il comando di Gesù: *“Siate prudenti come i serpenti, semplici come le colombe?”.* Significa che andando nel mondo, sempre dobbiamo compiere la volontà di Dio rispettando ogni modalità che il Signore ci suggerisce. Possiamo allora definire la prudenza come **obbedienza perfettissima alla volontà di Dio in ogni cosa che pensiamo, diciamo, decidiamo, facciamo.** Per questo essa è dono dello Spirito Santo, perché solo lo Spirito può condurci nella volontà di Dio sempre. Nulla deve essere da noi. Tutto dallo Spirito Santo.

Dall’inizio del suo ministero nella sinagoga di Nazaret fino al momento della sua morte in croce, in Gesù sempre si manifesta la sua grande, anzi grandissima sapienza e prudenza frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo. Anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo agire in modo che tutto il Vangelo possa compiersi in noi e per noi in molti altri cuori. Se però noi non conosciamo cosa è scritto per noi nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, nel cuore della Parola e nel cuore della Chiesa, sempre agiremo da imprudenti e da stolti. **La morte di Gesù è governata dalla più alta prudenza. Oggi sono molte le morti che sono frutto di una vita non governata dalla sapienza e prudenza dello Spirito Santo**. Sono molte le morti che sono il frutto della nostra stoltezza, imprudenza, vizio, peccato, insipienza. Tutte queste morti rivelano una verità: in tutte queste morti non si è compiuta la Parola del Signore. Sono morti che non hanno aiutato il Vangelo a splendere nella sua bellezza di Spirito Santo. Gesù invece, aiutato dalla prudenza dello Spirito Santo, governato dalla sua divina ed eterna sapienza, vive la sua morte senza che nessuna Parola del Padre suo rimanga senza compimento. Ecco perché il cristiano deve lasciarsi governare dalla sapienza e dalla prudenza dello Spirito Santo: **per dare anche attraverso la sua morte compimento a tutto il Vangelo di Gesù Signore.** Se questo non avviene, allora la nostra morte è vero fallimento. Essa è una morte vana. Se poi noi stessi abbiamo contribuito alla nostra morte con la nostra grande stoltezza, allora di essa siamo responsabili. Dobbiamo rendere conto a Dio della nostra prematura morte avvenuta per imprudenza, stoltezza, insipienza, mancata attenzione. Anche di un solo giorno in meno dobbiamo rendere conto. Noi dobbiamo lavorare perché tutto il Vangelo si compie in noi e per noi.

Oggi non c’è persona che non sia circondata dalla morte. Ognuno è obbligato a chiedersi: **“Quanto io sto facendo oggi, accelera la mia morte oppure serve per dare splendore di Vangelo alla mia vita?”.** Basta un poco di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo e subito apparirà in piena luce che molte delle cose che facciamo sono per accelerare la nostra morte. Non sono per dare splendore di Vangelo alla nostra vita. Di ogni morte prematura, causata anche dalla nostra stoltezza e insipienza siamo noi che la subiamo, responsabili dinanzi a Dio. Per la nostra imprudenza abbiamo accorciato la nostra vita e non abbiamo lavorato perché tutto il Vangelo risplendesse nel mondo per mezzo di essa. Lo so. Questo discorso mai potrà essere accolto dal mondo. Ormai il pensiero del mondo è uno solo: Io posso fare ciò che voglio. Posso vivere la mia libertà senza alcun obbligo né di prudenza e né di sapienza. L’altro deve sempre rispettare la mia vita. Se non la rispetta, è lui il colpevole e il solo responsabile. **Nulla è più stolto di questo pensiero.** Noi non viviamo in paradiso. Viviamo come pecore in una foresta stracolma di lupi della sera, lupi affamati perché durante il giorno nulla hanno preso. Non può pensare la pecore di fare ciò che vuole. Deve usare la somma prudenza, se vuole continuare a vivere. Noi invece cosa diciamo? Che spetta al lupo non aggredire la pecora. Gesù così non pensa. **La vita è sua ed è Lui che deve custodirla, proteggerla, salvarla perché tutta la Parola del Signore si compia in essa.** Per questo Lui, Gesù, di notte lascia la terra dove sono nascosti i lupi e si ritira sul monte degli ulivi. Neanche di giorno rimane nella terra dei lupi, si rifugia nel tempio dove è difficile che possa venire ucciso. Somma sapienza e prudenza dalla quale tutti noi dobbiamo imparare. Ma oggi nelle nostre città e nei nostri paesi sono molte le morti frutto anche di imprudenza di chi la subisce. Se non portiamo la nostra vita nello Spirito Santo, sempre saremo governati dalla stoltezza e anche un invisibile virus può condurci alla morte.

Anche la prudenza deve essere vissuta all’ombra della croce. Essa chiede che a tutto si rinunci perché la nostra vita sia sempre e solo strumento nella mani del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito, perché solo la sua volontà di compia e mai la nostra. Poiché cosa vuole il Signore che venga fatto solo il Signore lo sa. È necessario che sempre il discepolo di Gesù chieda allo Spirito Santo cosa fare e cosa dire. **Senza una perenne, ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, basta un solo istante di separazione dalla sorgente nella nostra sapienza e possiamo compiere danni irreparabili con le parole e le azioni della nostra vita.** Addirittura possiamo anche giungere a sciupare una intera esistenza convinti di fare la volontà di Dio, mentre ci stiamo consumando per fare solo la nostra volontà. Il rinnegamento di noi stessi, passa anche attraverso la via della prudenza. Questo rinnegamento ci fa spogliare della nostra scienza, intelligenza, dottrina, dialettica e arte oratoria nel parlare, di ogni esperienza nel fare, operare, decidere, intraprendere, perché tutto avvenga in noi per volontà e per opera dello Spirito Santo. Noi siamo solo strumenti nelle sue mani. Sempre ci dobbiamo ricordare che non c’è sapienza e non c’è prudenza dinanzi al Signore. Tutto deve discendere da Lui e viversi per Lui. Neanche dobbiamo pensare che ci possiamo salvare per la nostra scienza, intelligenza, prudenza, sapienze. Le astuzie del male noi non le conosciamo. Chi le conosce è solo lo Spirito Santo e per questo dobbiamo consegnarci interamente nelle sue mani.

Ieri i peccati contro la virtù della prudenza consistevano tutti nella non attenzione necessariamente da porre sia nelle parole da dire e nelle opere da compiere, anche se giuste e sante, perché nessun male si riversasse su di noi a causa della nostra mancata vigilanza. Noi sempre dobbiamo pensare che il mondo è cattivo. Sempre esso viene a tentarci per farci cadere anche attraverso le parole più semplici che possono uscire dalla nostra bocca o anche per mezzo di opere giuste e sante che noi facciamo. Se noi vigiliamo sulla nostra condotta e sulle parole da proferire, di certo possiamo sempre superare tutte le insidie del mondo.

Oggi i peccati contro la virtù della prudenza possono essere circoscritti in una sola frase: *“È l’esigere e il pretendere che un mondo corrotto, malvagio, idolatra, ateo, cattivo, senza alcun timor di Dio, spietato, schiavo di ogni vizio, prigioniero di ogni concupiscenza, governato dai suoi istinti di peccato e di morte, ci rispetti in ogni nostra volontà, desiderio, parola, opera, decisione, comportamento, scelta di vita”*. Possiamo ancora specificare e chiarire meglio questo peccato: *“Io posso vivere come mi pare, posso andare dove desiderio, posso fare ciò che voglio e quando voglio e tu, mondo, mi devi rispetto”*. Che diremmo noi se una pecora dicesse: *“Io vogliono vivere in mezzo ad un branco di lupi e ogni lupo mi deve rispettare”?* Diremmo che la pecora da se stessa se ne va al macello. Ancora: che diremmo noi se un uomo, a piedi nudi si dovesse addentrare in un terreno che è territorio di vivere e di serpenti velenosi? Diremmo che si espone a sicura morte. Ecco allora il grande peccato di oggi contro la virtù della prudenza: *“Non volere riconoscere il mondo nel quale si vive. In questo mondo voler vivere come se esso non esistesse”*. Ecco allora la verità di questo mondo: *“Esso azzanna, uccide e divora, perché consumato dalla concupiscenza degli occhi, dalla concupiscenza della carne, dalla superbia della vita”*. È prudenza conoscere questo mondo e agire di conseguenza.

Altro gravissimo peccato di imprudenza è la presunzione che la natura e le sue leggi fisiche e chimiche obbediscono alla nostra stoltezza e insipienza. La natura vive di leggi che nessun uomo potrà misconoscere o ignorare. È somma imprudenza pensare di fare ciò che si vuole, agire come si vuole, comportarsi come si vuole. La natura non rispetta la nostra volontà. Se noi trasgrediamo le sue leggi, essa azzanna, uccide, sbrana, divora. Sarebbe cosa giusta che ci chiedessimo tutti: *“Perché oggi il corpo dell’uomo e della donna è divenuto incapace di generare vita sana?”*. La risposta è subito data: *“Perché l’uomo e la donna hanno pensato che le leggi della natura possano essere trasgredite”*. Quando noi studiavano ascetica, il nostro Maestro sempre ci ripeteva una frase, a modo di proverbio: *“Bacco, tabacco e venere riducono l’uomo in cenere”*. Bacco è l’alcool. Oggi ci sono ragazzi e ragazze che giungo anche al coma etilico, non una sola volta, ma più volte. Dall’alcool il loro corpo veramente e realmente viene reso in cenere. Tabacco è il fumo. Oggi non è più il fumo delle sigarette o dei sigari che riducono l’uomo in cenere. Molto di più è il fumo della droga e anche l’inalazione di sostanze stupefacenti per via nasale, ma anche degli altri stupefacenti o per via orale o anche per endovena. Un corpo ridotto in cenere non può generare vita sana. Ecco ancora un secondo grave peccato contro l prudenza: pensare che le leggi degli uomini siano vita, negando le sole leggi della vita che sono quelle del Signore. Come può una legge dell’uomo, che abroga, sostituisce, cancella, dichiara antiumane le Leggi del Signore, dare la vita? Mai ne potrà dare. Tutto ciò che viene dal cuore superbo, arrogante, invidioso, avaro, concupiscente, accidioso, carico di ira, immerso in ogni altro vizio, consumato dalla concupiscenza e dalla passionalità cattiva e malvagia, mai potrà produrre una legge di vero amore. La Legge del vero amore è una sola: quella del suo Signore e Dio. Quando la Legge della vita e della vera prudenza viene abrogata e al suo posto se ne stabilisce un’altra, quest’ultima non può essere se non legge di morte e disperazione. Essa non è verità, ma menzogna. Non è luce, ma tenebra. Non è vita, ma morte. Non è prudenza, ma delusione. Urge a questo punto operare una netta distinzione tra ciò che è morale e ciò che è legale. La pedofilia non è da condannare perché illegale, essendo contro la legge dell’uomo. L’omosessualità non è da approvare e difendere, perché non c’è alcuna legge dell’uomo che la condanni o la renda illegale. Anche se non vi fosse alcuna legge dell’uomo, esse sono, l’una e l’altra in egual misura, contro la Legge della natura stabilita dal Signore fin dal giorno della creazione. Da Lui l’uomo è stato fatto maschio e femmina. Dio non ha fatto due femmine o due maschi. Ha fatto l’uomo maschio e femmina. Questa la natura creata. L’unione dei corpi è solo possibile tra un maschio e una femmina nel matrimonio. Questa la Legge del Signore. La pedofilia – maschio adulto con maschio o femmina di minore età, o anche femmina adulta con maschio o femmina di minore età – non solo è contro la legge di natura, è anche contro la legge del diritto dell’uomo. Se è passibile di pena secondo il diritto dell’uomo, per il diritto di Dio è passibile di pena eterna. L’omosessualità – uomo-uomo, donna-donna di maggiore età – è peccato contro la natura e contro il fine dell’unione dei corpo, che è il dono della vita. Per questo Dio ha creato l’uomo e la donna, il maschio e la femmina, perché dessero la vita in sua vece. Dio crea al momento del concepimento l’anima, l’uomo e la donna forniscono ognuno le cellule perché la vita possa essere concepita. In più la donna dona il suo corpo perché la vita concepita venga alla luce. Dio ha custodito le leggi della natura con ben Dieci Comandamenti. Sono essi la Legge della vita. Oggi però l’umanità ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione.

Ecco il grande e grave peccato contro la prudenza dei nostri giorni: la volontà di non obbedire a nessuna legge; né legge della natura, compresa anche la legge della fisica, della chimica, della razionalità, del discernimento, della sapienza e intelligenza, e neanche la Legge positiva, quella scritta da Dio sulle tavole di pietra, sul papiro, sulla carta, sulla pergamena e data gli agli uomo come purissima Legge di vita per l’anima, per lo spirito, per il corpo dell’uomo. La non obbedienza a nessuna legge sta provocando danni irreparabili sia nella natura e sia anche nel corpo dell’uomo. Moltissime morti e infinite malattie sono il frutto di questa totale e universale disobbedienza. Ma quale è anche il nostro peccato contro la prudenza? È la volontà si sanare il creato e l’umanità lasciando l’uomo nella disobbedienza, anzi accrescendola ogni giorno di più. La disobbedienza non risana. La disobbedienza devasta, uccide, corrompe, provoca solo disastri. Ecco il grande peccato contro la prudenza: oggi neanche più si pensa ai danni irreparabili che produce un nostro pensiero, una nostra parola, una nostra decisione, una nostra scelta di vita, un nostro suggerimento, un nostro discernimento. Non cade in questo peccato solo chi è interamente governato, condotto, mosso, guidato dallo Spirito Santo.

### IL PECCATO CONTRO LA GIUSTIZIA

*Ecco quanto precedentemente scritto su questa virtù.* Quando si parla di Giustizia di Dio, necessariamente di deve parlare di Misericordia di Dio, Parola di Dio, Fedeltà di Dio. Prima di ogni cosa però si deve parlare di Dio. Chi è Dio, il nostro Dio, il Dio vivo e vero? È il Creatore dell’uomo, ma anche il suo Signore. Dio è il Signore dell’uomo. Se l’uomo vuole essere vero uomo, se vuole rimanere nella sua verità di creazione, se vuole crescere in essa, deve rimanere nella prima verità del suo essere. Qual è questa prima verità del suo essere? L’uomo è da Dio e per Lui. È da Dio e per l’uomo, se è perennemente da Cristo e per Cristo. È da Cristo e per Cristo per creazione. Deve essere da Cristo e per Cristo per redenzione, per giustificazione, per santificazione. Come il Signore manifesta all’uomo questa sua verità? Attraverso la sua Parola, alla quale Lui, il Signore, chiede obbedienza. Tutto nell’uomo, anche i minimi dettaglia della sua vita, deve essere dalla volontà del Suo Signore e Dio. Nulla deve essere dalla volontà dell’uomo. Se obbedisce, cammina nella sua verità e progredisce in essa. Se disobbedisce, entra in un cammino di falsità e di morte.

**Ecco allora cosa è la Giustizia di Dio**. Quanto il Signore dice all’uomo, si compie. Vive se obbedisce. Muore se disobbedisce. Cammina nella sua verità se ascolta. Muore alla sua verità se non ascolta. **La Giustizia di Dio è il frutto della Fedeltà di Dio**. Quanto Dio dice si compie sempre. Dio è fedele alla sua Parola. Se la Parola dice all’uomo che lui muore, di certo morirà. Se dice che vive, di certo vivrà. Nell’obbedienza alla Parola è la vita. Nella disobbedienza è la morte. **Dio non sarebbe fedele e neanche giusto, se la sua Parola non operasse ciò che dice.** Ora subentra un’altra verità in Dio: la sua misericordia. Cosa è la misericordia di Dio? È la sua compassione per ogni uomo, al quale promette il perdono se si pente delle sue disobbedienze alla divina Parola e ritorna nell’obbedienza. **Fin dove giunge la misericordia di Dio? Fino al dono del Figlio suo dalla croce per la nostra redenzione eterna. Fino al dono dello Spirito Santo. Fino al dono di farci suoi figli di adozione nel suo Figlio Cristo Signore. Fino al dono di una nuova creazione. Fino al dono della beatitudine eterna nel Paradiso.** Tutto però è condizionato dalla nostra obbedienza alla sua divina Parola e tutto al nostro pentimento, alla nostra conversione, alla volontà di camminare nella sua Parola. Oggi invece si vuole la Misericordia, ma senza la Parola, senza la Fedeltà, senza la Giustizia. Oggi si vuole un Dio senza Parola, un Dio senza Fedeltà, un Dio senza Giustizia. Si vuole un Dio solo Misericordia.

Ecco gli errori di una misericordia separata dalla fedeltà e dalla giustiziai di Dio: l’uomo, in questa misericordia, può commettere ogni iniquità, misfatto, nefandezza, crimine, domani nell’eternità avrà la beatitudine eterna. Oggi si vuole un Dio non Dio, non Signore. Oggi si dice che la Parola non è più Parola, ma frutto del tempo, della storia, della mentalità, della cultura, della tradizione. Ma così operando si priva la Sacra Scrittura del suo carattere divino di rivelazione, luce eterna, vera Parola di Dio. Se ne fa un fatto umano. **Che Dio sia fedele alla Parola, che la Parola produca ciò che dice lo si vede dalla storia. Oggi ci siamo separati dalla Parola, stiamo costruendo una storia di morte non di vita. Una storia di odio non di amore. Una storia di tenebre non di luce, di falsità non di verità.** Se si nega la fedeltà di Dio, la giustizia di Dio, la Parola di Dio, neanche c’è più misericordia di Dio. Oggi Dio non è più il Signore dell’uomo. Oggi l’uomo non è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Non è stato redento da Cristo in vista di Cristo per essere sua vita. Il Dio nel quale crediamo è un idolo. Una invenzione della nostra mente. L’uomo è da se stesso per se stesso. Questo ormai il credo anche del cristiano.

**Per moltissimi cristiani oggi il loro Dio è un idolo. È un Dio senza Parola, senza giustizia, senza fedeltà. È un Dio senza l’uomo. Dio serve solo perché doni all’uomo il paradiso quando entrerà nell’eternità.** È possibile oggi invertire questa tendenza? È assai difficile, se non impossibile. Ormai non si deve combattere contro una sola falsità, una sola eresia, una sola verità negata. La diga si è rotta e tutto fiume della falsità infernale sta invadendo ogni mente e ogni cuore. Si dovrebbe riparare la diga. Ma quest’opera ormai è divenuta impossibile. Le maestranze addette ai lavoro anziché riparare allargano sempre più la voragine e sempre nuova acqua di falsità allaga cuori e menti dei discepoli di Gesù. La diga ogni giorno perde pezzi di muro. Oggi ogni singolo discepolo di Gesù può salvare solo se stesso, mostrando però ad ogni altro discepolo come ci si salva. Neanche più si può annunciare la verità di Cristo. **Si viene accusati di essere persone fuori dalla storia e fuori dal mondo giustificatore di ogni** male. Gesù lo dice. Salverà la vita chi avrà perseverato sino alla fine. Si salverà chi avrà creduto che la sua Parola è la sola via di vita eterna e le avrà prestato ogni obbedienza. Gesù è il Martire nella perseveranza fino alla morte. Anche i suoi discepoli sono chiamati al martirio.

Oggi invece il cristiano vive in un grande inganno. Qual è questo grande inganno che il cristiano reca a se stesso? Pensarsi nel Vangelo e non esserci. Pensarsi amico di Cristo e non esserlo. Pensarsi persona dalla fede perfetta e non possedere alcuna fede. Pensarsi Chiesa del Dio vivente, mentre in realtà di è distruttore di essa. Pensarsi cristiano dalla vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera umiltà, vera sapienza, mentre di queste divine realtà nulla si vive. **Non c’è danno più grande per la nostra anima e il nostro spirito dell’inganno che ognuno reca a se stesso con il proprio pensiero. Ecco l’inganno: Ci si crede nella verità e si è nella menzogna, nella luce e si vive nelle tenebre, nella giustizia e si agisce da ingiusti, nella sapienza e si è governati dalla stoltezza. Ci si crede in un cammino di obbedienza allo Spirito Santo, mentre in verità l’obbedienza è solo alla nostra mente.**

Chi appartiene al mondo di tenebre e pensa di essere discepolo di Gesù è persona che inganna se stesso. Chi inganna se stesso è sempre uno che inganna i propri fratelli e li conduce nelle tenebre. È facile conoscere se inganniamo noi stessi o se camminiamo nella luce. Basta osservare le nostre opere. Se esse sono opere della carne, noi inganniamo noi stessi e siamo ingannatori del mondo intero. Facciamo credere ai fratelli che siamo nella Legge di Cristo, mentre seguiamo la legge del mondo o che camminiamo con Dio, mentre seguiamo Satana. Non inganna se stesso chi produce i frutti dello Spirito Santo. In verità ieri, oggi e sempre sono stati, sono e saranno moltissimi coloro che ingannano, hanno ingannato, inganneranno se stessi. È questo oggi il grande mondo dell’illusione. **Ad ognuno l’obbligo di non ingannare se stesso e di non lasciarsi ingannare. Anche se tutto il mondo dovesse cadere nell’inganno, ognuno è obbligato a rimanere nella verità.** Ma chi rimane nella verità? Solo la persona giusta è persona vera e solo la persona vera può essere giusta. Mai verità e giustizia potranno essere separate. Mai l’una esisterà senza l’altra. Non si potrà essere giusti se non si è veri e mai veri se non si è giusti.

Allora diviene doveroso chiederci: **Cosa è la giustizia? Cosa è la verità?** Si risponde non dalla giustizia e verità secondo il mondo, ma dalla giustizia e verità secondo il Signore nostro Dio, la sola ed unica sorgente sia della verità che della giustizia. **Solo il Signore nostro Dio è giusto perché Lui è la Giustizia divina ed eterna. Solo Lui è vero, perché Lui è la Verità divina ed eterna.** Ecco la purissima verità del nostro Dio: Lui nella sua natura divina, eterna, non creata, è mistero di unità. In questo mistero di unità sussistono le tre Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Non tre nature separate. Non una sola Persona o tre Persone separate e distinte con tre nature separate e distinte. Ma una sola natura nella quale le tre Persone divine sussistono dall’eternità per l’eternità. Ecco ancora la purissima verità del nostro Dio: il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Verbo che è in principio presso Dio ed è Dio ed è in principio, cioè da sempre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Anche questa verità è essenza del nostro Dio.

**Se lo si priva di questa verità, si dichiara falsità tutta la Scrittura, tutta la Rivelazione, tutta la fede. Si fa del Sacro Testo un libro di favole.** Nient’altro? No. C’è ancora molto da dire sulla Verità del nostro Dio. Perché il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito si è fatto uomo? Per ricondurre noi nella verità che il Signore nostro Dio aveva a noi dato per creazione e che noi abbiamo perso perché disobbedienti alla sua volontà. Come il Figlio ci riconduce nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più grande? **Attraverso il suo corpo che è la Chiesa.** In questo corpo ogni singolo membro deve operare non dalla sua volontà, ma dalla volontà dello Spirito Santo, il quale dona a ciascuno carismi, ministeri, mansioni, vocazioni particolari per l’utilità comune, cioè per la crescita bene ordinata in santità del corpo di Cristo Gesù e perché ad esso ogni giorno vengano aggiunti nuovi figli, attraverso la predicazione della Parola, dalla quale è generata la fede nei cuori, la conversione, la rigenerazione nel battesimo e la partecipazione alla vita di Cristo attraverso gli altri sacramenti. **Questa è la verità della Chiesa: sacramento di Cristo per la redenzione, la giustificazione e la santificazione di ogni uomo. Questa è la verità madre di ogni altra verità che dovrà essere data all’uomo, ad ogni uomo, sempre che accolga il Vangelo della vita.**

Cosa è allora la giustizia? **Non solo è operare nel corpo di Cristo perché ognuno giunga alla conoscenza della verità. Ma è dare ad ogni membro del corpo di Cristo la sua verità.** Lo ripetiamo: la verità non viene dal cuore dell’uomo. Nessuno ha questo potere. La verità viene solo dallo Spirito Santo e va riconosciuta ad ogni membro del corpo di Cristo. Volendoci limitare al solo aspetto ecclesiologico: **è obbligo di giustizia riconoscere la verità di ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù secondo la volontà dello Spirito Santo**. Mai solo di alcune persone. Mai solo di poche persone. Mai di alcune sì e di altre no. Al Papa va riconosciuta la verità del Papa. Al Vescovo la verità del Vescovo. Al Parroco la verità del Parroco. Al Presbitero la verità del Presbitero. Al Diacono la verità del Diacono. Al Cresimato la verità del Cresimato. Al Battezzato la verità del Battezzato. Per ogni sacramento che si riceve, per ogni dono che viene elargito, per ogni missione che viene conferita, per ogni mandato canonico che si accoglie, si è rivestiti di una particolare, personale verità, che tutto il corpo di Cristo è obbligato a riconoscere. Perché ogni verità conferita ad ogni singola persona va riconosciuta? Perché da questa verità personale nasce la vita per tutto il corpo. La giustizia è essenza del corpo di Gesù Signore.

Ora esaminiamo alcuni casi, così come si procedeva un tempo. Questi casi ci aiuteranno a constatare quando si può affermare che la verità è morta ormai in molti e di conseguenza anche la giustizia. Il caso è ipotetico, non reale. Primo caso: Se io dovessi affermare o semplicemente die: “*Siamo tutti uguali nel corpo di Cristo”,* dichiarerei la morte della verità del corpo di Cristo. Dichiarando morta la verità, anche la giustizia muore di conseguenza. Non si riconosce all’altro ciò che gli è stato dato dallo Spirito. Neanche quello che gli è stato conferito dalla Chiesa si riconosce. Un parroco e un presbitero non sono la stessa cosa. Non sono uguali nella parrocchia. Il parroco è il Pastore. Il presbitero non è il Pastore. Secondo caso: Se io invece dovessi affermare: *“I laici hanno la loro autonomia. Essa va rispettata”.* Anche in questo caso la verità del corpo di Cristo verrebbe dichiarata da me morta. Morta la verità, anche la giustizia è morta. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri. Un membro che si dichiara autonomo è come un albero che si dichiara autonomo dalla terra, dal sole, dall’acqua, dal vento, dall’aria. È destinato alla morte. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri per costituzione divina. Nulla viene dall’uomo nel corpo di Cristo. Lo ripetiamo. Nel corpo di Cristo tutto avviene dallo Spirito Santo e dalla Chiesa. L’autonomia è separazione dagli altri membri del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si può vivere solo per comunione di grazia e di verità. Terzo caso: Se io dovessi affermare. *“I fedeli laici sono persone. Hanno i loro diritti”.* È cosa giusta. Cosa santissima. Devo però subito aggiungere che i diritti sono stabiliti dalla Legge Divina e dalla Legge Canonica, che è universale, che vale per tutti e per ognuno. Anche i fedeli chierici sono persone e hanno i loro diritti per Legge Divina e Legge Canonica e vanno rispettati. Scivolare dalla verità nella falsità e dalla giustizia nell’ingiustizia è facilissimo. Basta togliere una sola virgola al Vangelo e si è già nella falsità.

Non si può negare di essere persona ad un chierico, uccidendolo nella sua verità e dicendo contro di lui ogni sorta di menzogna, falsità. calunnia, inventando e creando false verità al fine di giustificare la falsa teologia, la falsa ecclesiologia, la falsa morale, la falsa pneumatologia, la falsa concezione della Rivelazione, del Vangelo, della Parola, dell’Evangelizzazione, della Missione e molte altre cose solo perché si vuole sostenere ad ogni prezzo il proprio pensiero che è contro la verità rivelata e storica. Quando muore la giustizia, è segno che è morta la verità. *La giustizia è il frutto della verità. Si taglia l’albero della verità, mai si potranno raccogliere frutti di giustizia.* Quarto caso: *Se io dovessi accanirmi contro il ministero dei presbiteri, accusandoli tutti di clericalismo e dichiarando che sono loro che soffocano i carismi del laicato e le loro autonomie e libertà, o che oggi sono loro che ostacolano la crescita del corpo di Cristo*, prima di tutto mi dovrei ricordare che il sacerdozio ordinato e i suoi ministeri non sono di istituzione umana, ma divina. In più, mai dovrei dimenticare che Cristo Gesù ha affidato loro il mandato di pascere il suo gregge al fine di condurlo nel regno eterno. Se poi per avvalorare il mio pensiero, imbratto di calunnie e di menzogne il corpo sacerdotale, non pecco solo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo. Lo priverei di un elemento essenziale dal quale la grazia e la verità di Cristo Gesù scaturisce e raggiunge tutto il corpo. **È come avvelenare una sorgente dalla quale anch’io attingo acqua per dissetarmi. Mi avveleno per stoltezza e insipienza, cattiveria e odio.** In questo caso non solo sono reo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo e di conseguenza uccido me stesso come vero cristiano. Ogni verità negata al corpo di Cristo Gesù è una ferita che gli viene inflitta. La ferita rimane con il coltello nella carne e non guarisce finché il coltello non sia stato estratto. Oggi sono molti i coltelli inflitti nel corpo di Cristo non solo per ignoranza, non solo per stoltezza o per insipienza, ma anche con cattiveria, per superbia, invidia, odio. Il Corpo di Cristo sempre ripete il suo grido: *“Mi hanno odiato, mi odiano senza ragione”.* Perché la giustizia venga vissuta è necessario che vi siano i portatori di essa. **Chi è sulla terra vero portatore di giustizia? Colui che vive tutta la Parola di Gesù, mostrando con la sua vita come essa va praticata in ogni momento e circostanza, annunziandola con la parola, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina verità data nello Spirito Santo.**

La giustizia di Dio è nel compimento della sua volontà. Non si tratta però di una volontà immaginata da noi, da noi pensata. Si tratta invece della volontà di Dio rivelata nella Parola di Cristo Gesù, manifestata come si porta nel mondo con l’intera sua vita, che termina con la crocifissione e morte. **Si è portatore di giustizia nell’obbedienza.** Oggi tutte le regole della giustizia secondo Dio sono state cancellate. Non si vuole una giustizia che venga da Dio, se ne vuole una che venga dal cuore dell’uomo. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. Vediamola questa giustizia secondo il cuore dell’uomo: **l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto.** Cosa è oggi la giustizia? Fare ognuno ciò che gli pare o gli sembra meglio. Tolto il principio soprannaturale, di trascendenza, divino che fonda la vera giustizia, che è la volontà rivelata di Dio, in Cristo Gesù, secondo purezza di verità che viene dallo Spirito Santo, scritta per noi nelle Scritture profetiche, **anche i peccati più orrendi sono detti giustizia, diritto, dignità dell’uomo. Così anche la più efferata ingiustizia è detta giustizia. Non c’è crimine che non possa essere dichiarato vera giustizia.**

Ecco un altro misfatto che commettiamo: ognuno denuncia le ingiustizie che l’altro fa. Pone però ogni attenzione a nascondere le proprie. Così vale anche per le epoche. Condanniamo i delitti delle epoche passate, poniamo ogni cura a nascondere i nostri delitti ancora più gravi. Condanniamo orrendi misfatti del passato. Cosa santissima. **Dichiariamo giustizia e diritto misfatti del presente ancora più orrendi. Cinquantasei milioni di infanticidi che ogni anno si commettono nel mondo, sono proclamati diritto dell’umanità**. Condannando gli altri, ci condanniamo con il nostro giudizio. Chi è chiamato ad essere vero portatore di giustizia non è l’uomo che non conosce il Signore. È invece il cristiano che conosce Cristo; che è stato battezzato nello Spirito Santo; che ogni giorno viene nutrito di Cristo Pane di Parola e Pane di Eucaristia. **Il cristiano è il vero portatore di Giustizia. Oggi però il cristiano si è trasformato in un portatore di ogni ingiustizia. È caduto dalla sua verità di cristiano.**

Perché la giustizia è virtù? La giustizia è virtù perché è la sapienza dello Spirito Santo che opera in noi e con l’immediatezza di un nanosecondo ci fa separare il bene dal male, il bene per farlo, il male per evitarlo. Se noi non siamo potentemente radicati nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non è il nostro alito di vita eterna, saremo sempre carenti nel discernimento secondo purissima verità e di conseguenza saremo omissivi quanto alla vita secondo giustizia. Vivremo la giustizia secondo la carne e non la giustizia secondo lo Spirito del Signore. È giustizia secondo la carne ogni pensiero e azione che o in poco o in molto trasgrediscono la Parola del Signore. Parliamo della Parola scritta. Parliamo del Vangelo di Cristo Gesù. Anche una sola Parola del Vangelo trasgredita o non vissuta secondo purezza di verità e di dottrina ci rende ingiusti davanti a Dio e agli uomini. **Secondo gli uomini è giustizia scrivere legge inique, decreti ingiusti, sentenze che ledono finanche i diritti primari della persona umana.** Oggi di questi decreti iniqui il mondo ne è pieno. Purtroppo dobbiamo denunciare che anche nella Chiesa del Dio vivente sta impiantando le sue radici questa giustizia secondo gli uomini. Anche nella Chiesa vengono praticate cose orrende e poi come se nulla fosse ci si accosta anche all’Eucaristia. Si calunnia, si dicono false testimonianza, si infanga la coscienza dei fratelli, li si calpesta nella loro umana dignità, li si denigra, li si accusa con accuse inventate. Poi su questo marcio si scrivono decreti iniqui e sentenze ingiuste e per i figli della Chiesa questa è giustizia perfetta. È perfetta secondo la carne, mai secondo lo Spirito.

Ecco la fondamentale, essenziale, primaria giustizia: preservare, custodire la lingua da ogni parola che non sia purissima verità, verità storica e verità divina. La calunnia e la falsa testimonianza uccidono più persone che mille bombe nucleari. Oggi al cristiano questa giustizia non interessa più. Calpestarla è per lui purissima giustizia. Scrivere poi sentenze inique per eliminare spiritualmente una persona sul fondamento della calunnia e della falsa testimonianza, è visto come vero di culto a Dio. **Mai per il Signore l’ingiustizia potrà divenire giustizia, mai le tenebre saranno luce e mai l’iniquità equità. Abominevole presso il Signore e detestabile è la giustizia del cristiano, chiunque esso sia, fondata sulla calunnia, sulla falsa testimonianza, sulla menzogna, sulla dicerie, su ogni voce maligna.** Chi non è piantato come una quercia secolare nello Spirito Santo, cadrà con facilità in questa ingiustizia detestabile, esecrabile, abominevole. Di ogni sentenza ingiustizia, di ogni decreto iniquo, di ogni legge impura si deve rendere conto a Dio oggi e nel giorno del giudizio. È responsabile di questa ingiustizia chiunque in qualsiasi modo abbia cooperato alla scrittura del decreto iniquo o della sentenza ingiusta. Nessuno potrà dire: Sono stato ingannato. Gesù risponderà: Sei stato ingannato, perché ti sei lasciato governare dalla carne, dai tuoi istinti di peccato, dai tuoi pensieri cattivi e malvagi. Sei stato ingannato perché non eri nel mio Santo Spirito. Non eri governato dalla mia grazia. Non eri sostento dal mio amore per la verità. Sei responsabile perché non hai agito da vero mio discepolo. Noi sappiamo che l’ingannato e l’ingannatore subiranno la medesima sorte, sono ugualmente responsabili di ogni ingiustizia ai danni degli uomini e di conseguenza ai danni del Signore. Quale immagine dona un cristiano del suo Signore, se si lascia coinvolgere in ogni forma di ingiustizia? Perché il Signore permette ogni ingiustizia anche nella sua Chiesa? Ecco la risposta: **Il Signore permette che ogni ingiustizia si riversi sui giusti perché vuole saggiare la mitezza del loro cuore. Vuole provare la fortezza del loro animo e la purezza della loro vita.** In cosa consiste questa prova? Nel rimanere il giusto sempre nella Parola del Signore senza mai uscire da essa né in molto e né in poco. Il nostro Dio vuole che ogni suo figlio sia vera immagine in mezzo agli altri uomini del suo Servo Sofferente.

Beato chi si lascerà opprimere, sopprimere, calpestare da ogni ingiustizia rimanendo nella più alta giustizia del suo Signore nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri e desideri. Il giusto supera la prova se, anche nei suoi pensieri e desideri, rimane nella più alta e perfetta giustizia. Questo potrà accadere quando lo Spirito Santo prende il totale governo di un cuore e di un’anima. Ecco una ulteriore verità: O schiavi della giustizia, o schiavi del peccato. O servi della disobbedienza, o servi dell'obbedienza. È questa la storia dell'uomo nella sua vita terrena. Non si possono servire due padroni. Non solo la giustizia vuole che le si renda un servizio totale, di tutto l'uomo per tutta la vita; ma anche il peccato è un padrone esigente. Anch'esso rende schiavo tutto l'uomo, per tutta la vita. Chi serve la giustizia, serve la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore, nell'obbedienza a Dio nostro Padre, nella libertà dello Spirito Santo. I servi della giustizia servono nello Spirito di Dio che li rende liberi. I servi del peccato servono nello spirito della carne che rende schiavi e prigionieri.

La giustizia libera nell'uomo l'immagine e la somiglianza di Dio nostro Creatore. Il peccato la imprigiona e la uccide. La giustizia costruisce l'uomo. Il suo servizio è servizio di vita. Il peccato uccide. Il suo servizio è servizio di morte e di mortificazione dell'uomo nella sua essenza. La giustizia è solo in Dio. Egli ne è la fonte. Cristo è venuto a proclamare il diritto e la giustizia. Il Cristiano è il servitore della giustizia secondo la Parola di Cristo. La Parola di Cristo è la nostra giustizia e l'obbedienza alla fede, a questa Parola del Signore, il modo di praticare e di vivere la giustizia secondo Dio. La vera giustizia si può vivere solo nella fede che è obbedienza alla Parola secondo l'annunzio trasmesso. **Per essere risposta secondo giustizia deve essere sempre risposta secondo la fede. La risposta di fede secondo l'obbedienza è risposta nella giustizia. Giustizia e fede sono la stessa cosa.** La fede è la risposta alla giustizia di Dio. La giustizia è la nostra vita secondo la fede. Giustizia e fede sono nell'obbedienza a Dio Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Cristo Gesù si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Egli fu il servo fedele, sofferente, obbediente. Per la sua obbedienza la nostra vita e la nostra risurrezione gloriosa. Egli fu veramente il servo della giustizia nell'obbedienza. La nostra obbedienza è a Dio, nella Parola di Cristo, secondo la guida verso la verità tutta intera dello Spirito Santo nei Pastori della Chiesa. Servi della giustizia perché servi della Parola e ascoltatori di essa. **Senza Parola non c'è giustizia perché non c'è volontà manifestata di Dio. Il Cristiano è il servo della Parola. Alle domande del mondo egli risponde nella Parola e con la Parola.**

Servizio specifico, tipico e inconfondibile che va al di là dello spazio e del tempo e diventa eterno, come eterna è la Parola del Signore. A questa Parola eterna, che è Parola secondo la natura di Dio eterna ed immutabile, ma è Parola anche secondo la natura dell'uomo, anch'essa partecipante dell'eternità e dell'immortalità divina, perché ad immagine di Dio, l'uomo attacca il suo cuore e la sua volontà. **La volontà di Dio diviene sua propria volontà e la Parola della Scrittura la sua Parola, la sua risposta, la sua vita. Il servizio diviene così conformità alla volontà del suo Signore e la Parola parla perché Parola di vita, Parola con la vita, Parola di servizio nella carità. I servi della giustizia sono i servi della carità di Dio.** L'obbedienza secondo Dio e l'obbedienza secondo il mondo non sono la stessa cosa. In Dio e nella sua obbedienza l'opera deve essere fatta nella carità divina. L'opera cristiana per essere servizio di giustizia deve essere servizio di amore, di carità, di misericordia, di compassione ed anche di commozione per l'uomo. Cristo ha compassione e si commuove per noi. Il suo cuore vibra d'amore per l'uomo. Lui ha amato Dio. Lui ha amato l'uomo. Egli è stato obbediente a Dio per il servizio dell'uomo. Egli era di natura divina. Era con Dio e presso Dio. Egli è disceso dal cielo, è venuto sulla terra per la nostra salvezza ed il nostro amore, per farci essere di Dio e di noi stessi. La sua carità per noi dà il significato al suo mistero di salvezza e di obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Egli viene per compiere la volontà di Dio, per salvare l'uomo. Ma anche Egli è tentato per un servizio senza giustizia, perché fuori dell'obbedienza e contro di essa. Lui però non cadde mai in nessuna tentazione.

**Ciascuno di noi è tentato per un servizio senza obbedienza, per compiere un servizio non alla giustizia, ma al peccato.** Cristo non commise mai peccato. Mai egli fu servo del peccato. Egli non cadde nella tentazione di Satana. Senza obbedienza e fuori di essa si è servi del peccato. Non è l'opera che giustifica il credente e lo inserisce nella santità cristiana. È la risposta secondo la fede che giustifica l'uomo perché lo rende obbediente e servo della giustizia. Salva la fede che muove l'uomo e lo costituisce servo dell'obbedienza. Fede e obbedienza sono la stessa cosa. L'opera secondo la fede è l'opera secondo l'obbedienza. Essa è risposta di fede nell'obbedienza. Essa è compiere la volontà di Dio. Così tutto il nostro essere diviene servizio della giustizia per la santità. Servizio permanente, quotidiano, duraturo. Lo stato del cristiano deve essere stato esistenziale di servizio per la giustizia. È questa la vocazione del cristiano.

Non è l'opera che ci costituisce servi di Dio. È il nostro particolare modo di servire. La nostra volontà di non essere al servizio di Dio è già peccato. È il peccato della disobbedienza, perché è il peccato della non risposta di fede all'insegnamento trasmesso. La vita cristiana è servizio. Il servizio deve essere tutto di obbedienza e di ascolto della Parola di salvezza e di santificazione. Il servizio cristiano investe l'uomo in tutto il suo essere e lo orienta a Dio nell'obbedienza del cuore nella carità operosa e fervente. **L’obbedienza va al di là della singola opera per divenire stato permanente di essere con Dio.** Servi dell'indifferenza è essere servi del peccato. Non fare il bene, non servire la giustizia è già peccato, perché omissione di essere ad immagine di Dio che così vuole che noi ci facciamo ogni giorno, ad immagine del suo Figlio Gesù, il Cristo, il servo obbediente e fedele che ha salvato il mondo nel suo servizio fino alla morte e alla morte di croce. **La fede obbedienziale diviene così la condizione per essere cristiani.** Operare nel nome di Dio è operare secondo la sua volontà: nell'obbedienza alla fede secondo la Parola. **La Parola diviene così l'elemento di confronto, di verifica, di esame se con Dio o contro di Lui**.

**Servi della giustizia è la definizione dei cristiani.** Essi sono al servizio di Dio nell'obbedienza alla sua Parola. Chiamata e missione grande la nostra, perché sarà il nostro servizio fedele che renderà testimonianza al Padre dei Cieli, al Cristo Signore, allo Spirito Santo, disceso su di noi per insegnarci il servizio secondo Dio. Nasce l'urgenza e la necessità per ognuno di noi di purificarci da ogni forma di servizio che non è secondo la volontà divina, bensì secondo la schiavitù delle passioni dell'uomo. Ma quanto difficile è convertirsi per credere che quanto noi operiamo non è giustizia di Dio, ma schiavitù del peccato! **Nell'ascolto della Parola avviene la conversione. Nell'obbedienza alla fede viene operato il passaggio dalla schiavitù del peccato al servizio della giustizia per l'annunzio del messaggio della salvezza**. Il cristianesimo, al di là delle formule e delle pratiche, dei riti e delle cerimonie, è quel lieto messaggio che risuona per il mondo intero, è quella buona novella del Regno: "Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo". L'annunzio del Vangelo è invito al servizio di Dio nell'obbedienza secondo la carità e nell'amore per fare di ogni uomo un servo del Signore risorto.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica fa risuonare per il mondo il messaggio della buona novella. È suo compito primario assieme al culto: la preghiera e l'azione di lode e di ringraziamento al Signore nostro Dio nella frazione del pane e nei Sacramenti. La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è Chiesa missionaria, inviata per annunziare il Regno di Dio. **Dall'annunzio l'ascolto, dall'ascolto la fede, dalla fede la giustizia. L'annunzio è il servizio alla giustizia.** Questo servizio accompagna sempre la Chiesa del Signore risorto. Nei momenti di particolare necessità il Signore suscita un profeta tra i suoi figli, l'investe della potenza del suo Santo Spirito e lo invia a proclamare la buona novella. La Chiesa è colei che proclama e annunzia sempre il Vangelo. **Il Vangelo è la nostra giustizia e la nostra fede.** Con il Vangelo la nostra risposta al Signore. Ecco un’ultima verità: **la giustizia non nasce dalla coscienza dell'uomo, non è un risultato di uno o molti incontri, di riunioni e di dibattiti; essa discende dal cielo; è data per rivelazione.** Giusto è chi aderisce al bene che il Signore ha stabilito per lui nel suo arcano mistero di sapienza, di intelligenza, di eterno consiglio. Bene e giustizia devono essere un'unica cosa, una sola realtà, un solo indivisibile principio operativo della persona. I comandamenti e il Vangelo della grazia bisogna che diventino forma di vita, via unica e irripetibile, attraverso la quale l'uomo dona a Dio tutta la sua umanità.

Giustizia perfetta è la consegna del nostro essere a Colui al quale esso appartiene per creazione e per redenzione, per legge naturale e soprannaturale. Gesù era sempre in ascolto del Padre, il suo sguardo era fisso sul Volto di Dio, per ascoltarne la voce, per conoscerne la volontà, per sentirne la Parola che gli veniva rivolta. In noi occorre che avvenga lo svuotamento della mente con l'annullamento in essa di ogni umana sapienza e terrena intelligenza. Nella libertà e nella povertà in spirito noi dobbiamo essere come coloro che non posseggono niente dinanzi a Dio, né idee, né concetti, né proposte, né sentimenti, né decisioni, volendo essere simili ad anfore vuote, che attendono che il Signore le riempia secondo i desideri del suo cuore. Gesù si annientò, perché attraverso la sua umanità solo la volontà di Dio si riflettesse nel mondo. Egli è questo principio eterno di verità per noi; il suo svuotamento deve essere stile di vita del cristiano, contro ogni tentazione che vuole mettere nella nostra anfora una volontà contraria alla divina sapienza. **Sappiamo che la volontà di Dio può solo discendere, ma per abitare in noi deve trovare un cuore vuoto, sgombro, libero, povero, umile, mite che cerca solo il giusto bene, desidera e brama solo il compimento di esso**. Gesù Signore ha potuto tracciare la via per i suoi fratelli, perché nel Padre ha veduto la propria. Non si può vedere quella degli altri se non entriamo con perfezione e santità in quella che il Signore ha tracciato per noi. È nella misura in cui vediamo la nostra via in Dio che il Signore ci concede la grazia di essere di aiuto, facendoci conoscere nello Spirito la via di santità e di giustizia che gli altri devono percorrere.

Chi conosce alla perfezione la sua via? Chi sa cosa il Signore vuole da lui, senza una particolare manifestazione e rivelazione al suo cuore? Chi conosce i sentieri personali che il Signore oggi traccia per lui senza quella povertà in spirito che avvolge la quotidianità? Nel pieno svuotamento personale, nell'annientamento della propria umanità, il Signore con la sua grazia entra con potenza dentro di noi e ci guida sulla via che egli ha stabilito perché la seguiamo. Lo Spirito Santo è la ragione ultima, il principio soprannaturale che costituisce Gesù capace di conoscere la volontà attuale di Dio sulla sua persona, di compiere ogni giustizia, sempre. Lui è l'uomo che cammina nella luce dello Spirito e può camminarvi perché in una crescita costante in grazia ed in sapienza. Lo Spirito può ascoltarlo chi non ha pensieri predefiniti, perché vuole che sia Lui, che è la Perfetta conoscenza del Pensiero del Padre, a versarli nel suo cuore, a immetterli nel suo intimo. Quando la nostra umanità è tutta santificata dallo Spirito di Dio, essa da lui si lascia muovere per vivere la perfetta giustizia, regola di ogni bene. Lo Spirito, che è la libertà, non è condizionabile, non è racchiudibile nelle nostre umane progettualità; non può spirare dove e quando l'uomo vuole, bensì quando e dove e verso quella direzione che lui ha scelto. Per questo urge povertà in spirito, libertà interiore, disponibilità mentale ed anche fisica; mentale perché dobbiamo pensare che solo la sua ispirazione è giustizia perfetta per noi; fisica, perché siamo chiamati a preparare il nostro corpo all'obbedienza attraverso l’esercizio nelle virtù. Sia fisicamente, sia spiritualmente Gesù era povero, libero, non ancorato alla nostra terra, non prigioniero della sua umanità, non schiavizzato ai suoi sentimenti, neanche a quelli più nobili e più buoni, perché sempre nelle mani del Padre per lasciarsi condurre solo da Lui.

La Chiesa, ed ogni uomo che vive in essa, ha la grave responsabilità di separare sempre e comunque ciò che viene dall'uomo e ciò che viene da Dio, ma questo nessuno lo potrà mai fare - tranne che per il dogma, secondo le regole definite per l'infallibilità - se non entra in quella via primaria di giustizia che è il compimento perfetto dei comandamenti e delle beatitudini. Senza l'ingresso dell'uomo in questo vastissimo campo e senza che in esso egli si addentri e si sprofondi, difficile è per lui desiderare la volontà di Dio. Chi entra nella Parola è di giovamento a se stesso e può aiutare gli altri a cercare e a desiderare la volontà di Dio perché venga compiuta con amore, con dedizione, con pronta obbedienza, con determinazione e fortezza di Spirito Santo.

**Questo vastissimo mondo della giustizia soprannaturale oggi da molti discepoli di Gesù è devastato, distrutto, raso al suo suolo.** Come riescono in questa opera di totale devastazione? La via che costoro percorrono è quella di sostituire la Parola di Dio con il pensiero dell’uomo, la Rivelazione con le scienze umane: antropologia, psicologia, sociologia, filosofia, ogni altro sapere. L’obbedienza alla Parola la sostituiscono con l’elevazione della volontà, sganciata da ogni razionalità e da ogni discernimento, a principio di diritto e di giustizia. Poiché questo voglio, questo è giustizia. Poiché questo desidero, questo è giustizia. Poiché il mio impulso, il mio istinto questo vuole, questo è giustizia. Oggi non si fa leva sull’impulso per giustificare ogni cosa? Oggi neanche più si insegna che gli impulsi non fanno repressi, come si insegnava ieri. Questi discepoli di Gesù sono veramente abili nella distruzione della giustizia secondo Dio. Fin dove giungono in questa loro opera di devastazione? Nel privare l’uomo di ogni responsabilità dinanzi ad ogni impegno preso dinanzi a Dio con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. Anche i sacramenti, che sono vera creazione di una natura nuova, perché particolare conformazione a Cristo Gesù, oggi con facilità vengono dichiarati nulli. Ecco la menzogna nascosta nella dichiarazione di nullità dei sacramenti. **Quando noi stipuliamo un patto con il Signore, realmente, veramente, sostanzialmente versa il sangue del Figlio suo su quel patto. Veramente, realmente, sostanzialmente lo Spirito Santo crea la nuova natura, crea una particolare conformazione a Cristo Gesù. Tutto l’uomo è in questo istante. La sua è una decisione eterna.** Dio agisce con decisione eterna su un impegno dell’uomo che è anche impegno eterno. Cosa insegnano le moderne scienza umane? Che l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna. Ma se l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna, Dio si rivela e si manifesta ingiusto. L’atto di Eva è un atto eterno. L’atto di Adamo è un atto eterno. La storia è stata stravolta da questo atto eterno. Questo atto è eterno perché le conseguenze vanno oltre la storia per consumarsi nell’eternità. Quando un uomo uccide una persona, compie un atto eterno. Quella persona rimane uccisa per l’eternità. Eppure è stato un atto di un istante. Le moderne scienza oggi vogliono negare la valenza eterna di ogni atto dell’uomo. Esse però dimenticano che l’uomo con i suoi atti compie cose dalla valenza eterna. Quando un uomo si presenta dinanzi a Dio e chiede un sacramento, Dio veramente crea, veramente trasforma, veramente conforma a Cristo Gesù. **Per il Signore nostro Dio questo è l’uomo da lui creato e lui lo tratta sempre secondo la sua verità.** Anche la trasgressione di un solo comandamento ha conseguenze eterne. Cosa dicono le moderne scienze inventate dall’uomo? Che i comandamenti non si possono osservare. Questo significa che la giustizia non si può vivere. Attenzione però! Vittima dell’ingiustizia non è il nulla. Vittima dell’ingiustizia è un altro uomo. L’uomo sente il dolore provocato dall’ingiustizia. Lo sente e chiede che gli venga fatta giustizia. Ma se l’uomo non è capace di osservare i comandamenti, perché chiediamo che ci venga fatta giustizia? È assurdo! Non sono capaci gli altri, non siamo capaci noi! Così le moderne scienze condannano l’uomo a vivere in un mondo di ingiustizia universale. Dio invece così non pensa. Obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di vita che conduce alla vita eterna. Non obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di morte che porta alla morte eterna. L’uomo creato da Dio è questo. L’uomo creato dall’uomo è infinitamente differente. Ed è questa la vera opera dei devastatori: creare un uomo totalmente differente dall’uomo creato da Dio. **I comandamenti sono per ogni uomo creato da Dio. La non possibilità di osservare i comandamenti è dell’uomo creato dall’uomo.** Ecco allora il vero problema da risolvere: quando viene una persona e chiede un sacramento, è l’uomo creato da Dio che viene o è l’uomo creato dall’uomo? È una femmina trasformata dalla scienza in un maschio o è un maschio creato dalla natura, secondo le regole in essa scritte da Dio? Ecco cosa fanno ancora questi devastatori della giustizia: **per dare verità all’uomo creato dall’uomo, hanno anche fatto un Dio creato dall’uomo.** Ecco il Dio creato dall’uomo: **è un Dio senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. È un Dio senza la Scrittura Santa. È un Dio senza la sua Parola. È un Dio senza il suo Giudizio sulla vita degli uomini. È un Dio frutto di una mente creata. È un Dio senza alcuna verità che compete a Dio. In un contesto di creazione umana sia dell’uomo che di Dio, per il vecchio Dio Eterno e per il vecchio uomo creato dal Vecchio Dio Eterno non c’è alcuno spazio.** Né si potrà mai entrare in dialogo. Tra i due Dèi e i due uomini vi è una distanza infinita ed eterna, perché infinita ed eterna è la distanza che separa il Dio che ha creato l’uomo e il Dio inventato dall’uomo, inventore di se stesso. È questa la rapina perpetrata ai danni del Vecchio Dio ed è l’ingiustizia madre di ogni ingiustizia.

Perché vivere la vera giustizia è croce? Perché oggi siamo immersi in un diluvio universale di ingiustizia. Anche se il cristiano si costruisse un’arca, simile a quella di Noè, quest’arca verrebbe all’istante silurata per essere affondata. Vivere la giustizia è croce perché non appena esce dalla nostra bocca una purissima verità, Satana ha disposto mille cecchini perché colui che la verità pronuncia venga reciso della terra dei vivente e spedito nell’eternità. Come Cristo Gesù aveva attorno a sé un branco di cani pronti per divorarlo, così è del suo discepolo che vuole gridare al mondo la giustizia del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Solo chi è disposto a lasciarsi inchiodare sulla croce, potrà predicare la vera giustizia. Chi ama la sua vita più di Cristo Gesù e il suo nome più del nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si inabisserà in un silenzio omertoso e lascerà che il mondo anneghi nel suo diluvio di universale ingiustizia. Ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di operare una scelta: **morire da testimone della vera giustizia una morte di vita eterna, oppure vivere oggi una vita che domani sarà di morte eterna perché omissivo dell’annuncio della vera giustizia che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, giustizia che discende dal cielo e che mai potrà nascere dal cuore dell’uomo.** Questa scelta va fatta non ogni giorno, ma in ogni istante della notte e del giorno.

Ieri il peccato contro la giustizia era stabilito dalla non osservanza della Parola del Signore o anche dalla non osservanza della legge degli uomini. Oggi invece il peccato contro la giustizia si riveste di una pesantissima connotazione: la privazione di verità di ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù, contenuta nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Documenti del Magistero, nella sana teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa, nella molteplice Testimonianza dei Martiri e dei Confessori della fede. Qual è la via per abbattere, distruggere, annullare la Divina Verità? Si adduce come principio ermeneutica che quella Divina Verità era per il mondo di ieri. Oggi il nostro mondo ha bisogno di altre “Verità” su cui costruire se stesso. Ecco allora il proliferare di altre “Verità” di altri “Diritti” che sono la piena negazione di quanto fino a ieri era il deposito della fede della Chiesa. Ecco alcune “Verità” dei nostri giorni inventate dai discepoli di Gesù e diritti inventati dall’uomo, diritti ai quali anche il cristiano sta donando il suo assenso: Tutte le religioni sono uguali. Ogni libro religioso è uguale ad ogni altro libero religioso. Ogni confessione che fa riferimento al Vangelo è uguale ad ogni altra confessione. Siamo tutti fratelli senza aver bisogno di Cristo Gesù. Dio è solo misericordia. Dio non giudica nessuno. Domani saremo tutti accolti in paradiso. Con gli uomini si deve stare in fratellanza e non in conversione. Il vangelo non deve essere più predicato. La Chiesa deve essere dal basso e non dall’alto. Il sacerdozio ordinato è impedimento alla crescita dell’uomo. Va abrogata la morale dogmatica e infallibile. Si vuole una morale elastica. La Chiesa si deve aprire alla legge dell’aborto, dell’eutanasia, dell’omosessualità, di ogni altra tendenza sessuale. Le unioni tra omosessuali vanno benedette. Ci si deve aprire anche ad ogni sorta di generazione, di paternità e di maternità. Non c’è modalità e forma di vita nell’uomo che non debba essere modalità e forma di vita della Chiesa. Si deve abrogare la distinzione sacramentale tra ministeri ordinati e ministeri non ordinati. Il Dio trinità fa sostituito con il Dio unico. Cristo Gesù va relativizzato e pensato sullo stesso livello di ogni altro fondatore di religione. Lo Spirito Santo eliminato e al suo posto innalzato lo spirito dell’uomo. La Madre di Dio va dichiarata donna uguale a tutte le altre donne. Molte altre sono le nuove “Verità” che oggi stanno già mettendo radici nella Chiesa di Cristo Gesù. È questo oggi il grande peccato contro la giustizia: la totale sostituzione della Giustizia di Dio, del Dio della Divina Rivelazione, con una giustizia che di volta in volta si scrive l’uomo. Ogni singolo uomo oggi si sta scrivendo la sua giustizia e la vuole imporre al mondo intero come giustizia universale. Quando i discepolo di Gesù si sveglieranno da questo sonno e torpore di falsità e di menzogna, sarà per loro troppo tardi. Le mura della Chiesa saranno crollate e anche per essi verrà applicata la legge dello sterminio.

### IL PECCATO CONTRO LA FORTEZZA

Ecco quanto precedentemente scritto sulla fortezza. La nostra obbedienza è sempre opera in noi dello Spirito Santo. Non però dello Spirito Santo che è nei cieli beati. Neanche dello Spirito Santo che muove il corpo di Cristo Gesù: la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perché da noi invocato. Chi deve operare è lo Spirito del Padre e del Figlio, è lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa, **ma dovrà essere lo Spirito del Padre e di Cristo, lo Spirito del corpo di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori. È lo Spirito a noi dato che deve crescere in noi e cresce se perennemente ravvivato.** Più lo Spirito cresce e più la sua opera è perfetta. Meno cresce e meno la sua opera è perfetta. Se non cresce, neanche le sue opere crescono. Se Lui da noi viene spento, anche le sue opere da noi vengono spente. Gesù cresceva in sapienza e grazia, in sapienza significa: nello Spirito Santo che su di Lui si era posato come Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, Spirito di conoscenza, di pietà e di timore del Signore. Anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia, perché anche su noi lo Spirito si è posato. Qual l’opera dalla quale dipendono tutte le altre opere? **L’opera delle opere che Lui dovrà compiere in noi è la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù in relazione alla confermazione da Lui operata nel sacramento che abbiamo ricevuto.** Se questa opera non viene portata a compimento tutte le altre opere mai saranno portate a compimento.

Nel **battesimo** lo Spirito Santo deve portare a perfetto compimento la nostra nuova generazione perché viviamo come veri figli adottivi del Padre in Cristo, allo stesso modo che l’ha compiuta in Cristo Gesù, il Figlio amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. In Cristo Gesù ha portato a compimento la sua figliolanza conducendolo ad una obbedienza al Padre fino alla morte e per di più morte di croce. **Cresima**: come Gesù è stato il perfetto fedele testimone del Padre così anche il cristiano deve essere il perfetto fedele testimone di Cristo Gesù. Nel **diacono** lo Spirito Santo deve portare a perfetta realizzazione la carità di Cristo nel servizio dei fratelli con i beni materiali del corpo di Cristo che è la Chiesa e con il purissimo dono del Vangelo. Nel **presbitero** lo Spirito Santo deve operare la perfetta conformazione a Cristo Pastore e Capo del suo gregge. Come Cristo Gesù, il presbitero deve ammaestrare e insegnare come si vive il Vangelo, deve santificare il gregge a lui affidato con il dono della grazia e con la preghiera, deve condurre il gregge a Lui consegnato fino alle porte del Paradiso. Se lui non lascia che lo Spirito Santo porti a compimento l’immagine del Buon Pastore, di ogni anima che si perde lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità. Un **vescovo**, oltre che pastore e capo di ogni altro pastore e capo del suo gregge che vive questa altissima missione nella sua diocesi, per pastori e gregge è il custode fedele della Parola del suo Mastro e Signore. È il Datore dello Spirito Santo. È Colui che genera nello Spirito Santo nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi testimoni di Gesù Signore. È la bocca di Cristo e dello Spirito Santo. È il cuore del Padre. Se lui permette che nel Vangelo si insinui la falsità, tutto il gregge a lui affidato, composto di pastori e di pecore, è esposto alla grande eresia. L’eresia è la madre di ogni idolatria e immoralità. Il **papa** è il Pastore di tutta la Chiesa. Deve pascere pecore e agnelli con tutto l’amore e la verità di Cristo Gesù. La sua vigilanza deve essere perfettissima. Per questo deve avere gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù. Deve altresì prestare somma attenzione a tutti coloro che lo inquinano con menzogne, dicerie, bugie, ogni altra falsità. Lui deve sapere che ogni suo pronunciamento può salvare un’anima o anche può ucciderla. Può aiutare la Chiesa a crescere, ma anche a decrescere. Lui è garantito solo nell’infallibilità circa la morale e la fede. In tutti gli altri casi, come ad esempio nei giudizi, nei discernimenti, nelle scelte che riguardano le persone nella Chiesa di Cristo Gesù, valgono per Lui tutte le regole date dal Signore in ordine al discernimento, alle scelte, ai pronunciamenti. La sua prudenza e saggezza dovranno essere grandi più che il cielo e la terra, anzi più che tutto l’universo. Una sola sua Parola potrebbe gettare lo sconforti in molti cuori. Ma anche una sua scelta pastorale potrebbe aprire le porte al disastro. **Senza la virtù della fortezza, che è la forza con la quale lo Spirito Santo opera in noi con divina onnipotenza e ci rende pronti anche per andare al martirio a causa dell’annuncio e della testimonianza della nostra fede. saremo sempre canne sbattute dal vento.** Senza la fortezza dello Spirito Santo operante in noi, ci trasformiamo tutti in pusillanimi e abbiamo paura di persino dire che Gesù esiste. Figuriamo poi a dire ad un nostro fratello di convertirsi a Cristo o anche che la via che lui percorre non è via secondo Dio. Invece aggiungendo alla vera fede la vera fortezza nello Spirito Santo, siamo resi capaci di annunciare e di testimoniare la fede secondo purezza di verità anche a costo del nostro sangue. La fortezza vissuta sempre nello Spirito Santo ci fa martiri per Cristo Gesù.

Senza la fortezza, la fede mai si potrà vivere. Siamo privi della forza dello Spirito Santo. Senza la fortezza, lo strapotere del mondo e dei nemici della croce di Cristo Gesù ci farà martiri delle sue falsità e menzogne di ogni genere. La fortezza ci dona ogni forza per camminare senza deviare né a destra e né a sinistra sia nella Legge del Sinai, che sono i Dieci Comandamenti (Esodo cc. XIX-XXIV), sia nella Legge con la quale il Signore Dio chiede che lo si imiti nella sua santità (Levitico cc. XVIII – XXI) e sia nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo (Mt cc V – VII). Il cammino senza deviazione dovrà essere sino alla fine. La fortezza è anche nella volontà attuale di Dio, che è volontà di vocazione, missione, carisma, ministero, dono dello Spirito Santo. Sappiamo che Gesù si fece obbediente alla volontà del Padre fino alla morte di croce. Il cammino è fin sulla croce. Chi si pone fuori della volontà di Dio non vive la virtù della fortezza, perché **questa virtù è solo per il compimento della Parola e della Volontà di Dio, della sua Legge e della sua Voce.** Fuori della volontà di Dio vi è solo il vizio, ma il vizio non è fortezza. Il vizio è grande debolezza.

Atti di superbia, arroganza, tracotanza, delinquenza, belligeranza, prepotenza, concupiscenza, impurità, criminalità, terrorismo e cose del genere mai potranno essere definiti frutti della fortezza. Sono vizi e manifestano tutta la debolezza dello spirito. **La fortezza è nel perfetto dominio di sé per il compimento del bene perfetto voluto dal Signore, Dio nella nostra vita.** Chi non governa se stesso nei pensieri, desideri, volontà, aspirazioni, è un debole. Manca della potenza dello Spirito Santo nel suo cuore. Quando si è privi del governo di sé, si apre la porta ad ogni vizio. Si lavora per l’egoismo e non per la carità, per la superbia e non per l’umiltà, per la divisione e non per la comunione, per l’ingiustizia e mai per la giustizia. La carne vince sempre. **La fortezza è nell’evitare tutte le opere della carne, per produrre solo i frutti dello Spirito.** Per ogni opera della carne che si produce, manifestiamo al mondo la nostra fragilità e debolezza. **La fortezza è la mitezza di Gesù che sa stare sulla croce, vivendola nella grandissima santità.**

Anche se conosciamo la volontà di Dio, sempre ignoriamo come farla nella concretezza del momento. Per questo dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che ci doni la sua fortezza per obbedire ad ogni esigenza e richiesta della divina volontà. **La fortezza diviene così arrendevolezza, mitezza, spirito di sopportazione, capacità di abbracciare ogni croce, assenza di ogni ribellione, fuga da ogni occasione prossima di peccato, allontanamento da ogni vizio, assenza di ogni reazione al male, testimonianza alla verità della purissima fede fino al versamento del nostro sangue, a prezzo della nostra vita.** La fortezza, nel necessario passaggio dalla Legge Antica alla Nuova, è rinuncia al proprio io, perché la carità eterna di Dio Padre e l’amore crocifisso di Cristo Gesù trionfino in noi. La fortezza è quel purissimo dono dello Spirito Santo che ci riempie di ogni energia soprannaturale per rimanere nella purissima Legge del Signore. La fortezza non ha altre finalità. Le altre finalità vengono dallo spirito del male, mai dallo Spirito Santo. È facile esaminare la propria vita e sapere se essa è condotta dallo Spirito di fortezza o se essa è abbandonata alla carne e alla sua concupiscenza. Se dimoriamo nella purissima Legge del Signore siamo forti. Se siamo fuori della purissima Legge di Cristo Gesù, siamo deboli, molto deboli. Una cosa mai dobbiamo dimenticarla: **la fortezza non è solo rimanere noi sempre nella purissima Legge del Signore. È anche e soprattutto nell’annunciare il Vangelo ad ogni uomo, senza temere l’uomo. È la fortezza che ci fa annunciare il Vangelo, ce lo fa testimoniare anche a prezzo della nostra vita.** L’annuncio del Vangelo vale il dono di tutta la nostra vita. Anzi vale infinitamente di più. Si dona la nostra vita al Padre celeste perché per mezzo di questo dono Lui doni molte anime a Cristo Gesù. Se non ci rivestiamo dello Spirito Santo di fortezza, nessuno potrà mai vivere una sola Parola del Vangelo. Anche se crede in essa, mai la potrà vivere. Si è privi della virtù della fortezza, dono sempre attuale dello Spirito Santo che ci rende capaci di morire per testimoniare la nostra fede in Cristo Signore.

La virtù della fortezza non si vive all’ombra come ogni altra virtù. Essa è molto di più. È la virtù che sempre ci fa cammina orientando la nostra vita sempre sulla via verso il Golgota. Come Gesù giorno per giorno, senza alcuna sosta o fermata, camminava verso Gerusalemme, luogo della sua suprema testimonianza al Padre suo nel pieno compimento della sua volontà, secondo quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così anche, imitando il suo Maestro e Signore, deve camminare ogni discepolo di Gesù: sulla via della croce, con un solo fine: rendere piena testimonianza con purezza e santità di obbedienza ad ogni Parola che sul rotolo del cuore di Cristo Gesù, lo Spirito Santo ha scritto per lui. Camminerà verso il compimento di quanto lo Spirito ha scritto per lui sul rotolo del cuore di Gesù Signore, s**olo chi ogni giorno ravviva lo Spirito Santo fino a farlo divenire in tutto simile ad albero maestoso. È lo Spirito Santo la forza del cristiano, ma è forza nella misura in cui Lui cresce nel suo cuore.** Lo stiamo gridando molte volte: non è lo Spirito Santo che è nel cielo che ci muove e ci conduce di testimonianza in testimonianza. È invece lo Spirito Santo che si è posato su di noi in ogni sacramento. È lo Spirito Santo che si è dato a noi come carisma. Se lo Spirito che ci è stato dato non cresce in noi perché da noi non ravvivato, la fortezza è debole o inesistente e dalla Spirito ritorniamo nella carne. Dalla carne nessuna testimonianza possiamo rende a Cristo. Dalla carne siamo schiavi e prigionieri di essa. Solo con la fortezza possiamo imitare Cristo Gesù, il Mite e l’Umile di cuore, il Testimone fedele del Padre.

Fino a qualche decennio addietro la fortezza consisteva per il cristiano nella difesa di Cristo Gesù e della purissima fede in Lui. Era questa la fortezza dei Martiri e dei Testimoni della fede. Per la difesa di Cristo e della sua verità si era sempre pronti anche a versare il proprio sangue. Oggi per moltissimi cristiani la fortezza consiste invece nella demolizione e nella distruzione della purissima verità di Cristo Gesù e di ogni altra verità che gorga dal suo cuore, verità del Padre e dello Spirito Santo, verità della Madre di Dio e Madre nostra, verità della Chiesa e dei suoi sacramenti, verità della sana moralità che nasce dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua Parola, verità dello stesso cristianesimo secondo tutta la fede a noi tramandata dalla Tradizione e dal Magistero dei secoli scorsi. Non c’è verità di ieri che non debba essere smantellata e cancellata dalla mente dei credenti in Cristo Gesù. Chi oggi lavora per la distruzione di Cristo è uomo forte, uomo al passo con i tempi, uomo di questo mondo, uomo valoroso, uomo che ama gli uomini, uomo che porta gioia e felicità nei cuori, uomo che libera i suoi fratelli dal pesante giogo della verità di ieri, uomo che sa aprirsi al nuovo vento della vera umanizzazione. Chi invece rimane ancorato al Cristo dato a noi dal Padre e dallo Spirito Santo, al Cristo della Scrittura e della Tradizione, al Cristo della sana Teologia, al Cristo unico e solo Mediatore di grazia e di verità, al Cristo Giudice dei vivi e dei morti, al Cristo Signore dell’universo, al Cristo del Vangelo a noi trasmesso dagli Apostoli e dagli Evangelisti, questo è un debole, un misero, un tradizionalista, un fondamentalista, un uomo dalla morale e dalla fede rigida. È persona che è rimasta al ieri della fede e non riesce ad entra nell’oggi della nuova verità che deve governare la Chiesa, la nuova Chiesa di Dio. È questo oggi il grande peccato contro la fortezza: oggi veri profeti sono proclamati tutti i creatori di una nuova fede e di una nuova morale. Oggi falsi profeti sono invece detti quanti ancora credono nelle verità che lo Spirito Santo per ben quattromila anni ha rivelato e insegnato. Ecco in che consiste oggi il peccato contro la fortezza: nella proclamazione della falsità come purissima verità e nello imporla agli altri contro scienza e arte diabolica e satanica. Noi diciamo grazie a questa fortezza. Preferiamo rimanere nella debolezza in difesa del Vero Cristo Gesù e della purissima vede in Lui e in ogni mistero che in Lui trova verità e compimento. Ci conservi lo Spirito Santo in questa santa debolezza.